

Il sapore del cuore

«Written on skin» di Benjamin trionfa a Aix-en-Provence

Sonorità rarefatte e oniriche per raccontare la storia medioevale del signore feudale che punisce la moglie adultera in maniera atroce

PAOLO PETAZZI
AIX-EN-PROVENCE

SEMBRA UNA SANTIFICAZIONE DELL'ADULTERIO LA STORIA MEDIEVALE DEL «CUORE MANGIATO», PERCHÉ IL RE PUNISCE LA CRUELTÀ DI UN SIGNORE FEUDALE CHE HA DATO IN PASTO ALLA MOGLIE IL CUORE DELL'AMANTE. VIENE DALLA BIOGRAFIA ANONIMA DI UN TROVATORE, GUILLEM DE CABESTANH, FU RIPRESA DA BOCCACCIO E STENDHAL, ed è rielaborata nella nuova opera di George Benjamin (Londra 1960), che ha trionfato al Festival di Aix-en-Provence e che girerà l'Europa, perché nel commissionarla e produrla hanno collaborato anche il Maggio Musicale Fiorentino (dove andrà in scena nel 2013) e i teatri di Amsterdam, Londra, Tolosa.

Si intitola *Written on skin* (Scritto sulla pelle): nel testo di Martin Crimp il trovatore diventa un giovane miniatore, la vittima della gelosia di un potente e sanguinario signore feudale è un artista, chiamato nel castello a redigere un codice miniato. Di lui si innamora Agnès, la moglie che il signore tratta come parte delle sue proprietà, e il titolo ha un doppio senso: il codice è «scritto sulla pelle», sulla pergamena; ma anche le carezze dell'amante sono incancellabilmente scritte sulla pelle di Agnès (Barbara Hannigan). Il marito (Christopher Purves) uccide l'artista e ne fa mangiare il cuore alla moglie, che, appresa la verità, si getta nel vuoto, perché nulla possa cancellare dalla sua bocca il sapore del cuore dell'amato.

Nel testo ha forte evidenza la ribellione di Agnès, aspetto attuale di una narrazione vagamente surreale, dove si intrecciano due dimensioni temporali, perché la storia medioevale è raccontata come una sorta di sogno fatto oggi. Tre Angeli ci portano indietro nel tempo e uno dei tre si

immedesima nell'artista (The Boy, un controtenore, Bejun Mehta). I personaggi agiscono, ma sono anche narratori, e molte loro frasi non si limitano al discorso diretto, descrivendo l'azione («Che sapore ha?», dice l'uomo. «Buono», dice lei): testo e musica (e regia) sfruttano molto bene questo effetto di straniamento e tutto converge in una magistrale stilizzazione. Anche se non mancano i momenti di tensione drammatica immediata e di tagliente violenza fonica, la raffinatissima musica di Benjamin sembra evocare vicende e situazioni in una sfera onirico-visionaria distanziata, lontana.

Spesso le sonorità rarefatte e i silenzi coinvolgono più intensamente dei fortissimi. L'orchestra è usata in modo da far sentire sempre le voci, che intonano il testo con chiarezza, ma senza cadere nel tedioso declamato. Con deliberata rinuncia Benjamin sacrifica qualcosa della forza inventiva dei suoi capolavori strumentali; ma ci sono in orchestra colori affascinanti: controllo, essenzialità e misura convergono in una coerente, voluta semplificazione.

Impeccabile la rappresentazione, con solisti eccellenti e con l'autore alla guida della magnifica Mahler Chamber Orchestra. Il pregevole impianto scenico di Vicki Mortimer consentiva alla regia di Katia Mitchell di lavorare con efficace sapienza sui diversi piani temporali.

DA LARRY A LANA

Il regista di «Matrix» diventa donna

Larry Wachowski ha cambiato sesso: il regista di «Matrix» ha annunciato di aver completato un lungo processo per diventare donna e si è presentato con la sua nuova identità in un trailer per il suo nuovo film «Cloud Atlas»: «Ciao, sono Lana», dice il cineasta nello spot per il kolossal tratto dall'omonimo best seller di David Mitchell. Nel film recitano tra i tanti Tom Hanks, Halle Berry, Hugh Grant, Susan Sarandon.



Una scena colorata di «Mercuzio deve morire»

E Punzo riscrive il destino di Mercuzio Fuori dal carcere

Gli attori-detenuti e i cittadini di Volterra invadono le piazze per un grande spettacolo-festa

ROSSELLA BATTISTI
VOLTERRA

DOPO QUALCHE STAGIONE CARATTERIZZATA DA UNA CERTA INCLINAZIONE A SPETTACOLI EGOCENTRICI, QUEST'ANNO ARMANDO PUNZO HA RADDRIZZATO LA ROTTA CON UN PROGETTO DI RESPIRO CORALE: ancora e sempre con i carcerati-attori di Volterra, certo, ma soprattutto attirando nel cerchio magico del teatro anche i cittadini, le associazioni, i rioni della cittadina toscana e quegli artisti che con Mercuzio non vuole morire hanno voluto avere a che fare, colmando con l'apporto di tutti l'intera edizione 2012 del Festival.

Il punto di snodo che dilata e fa fiorire la drammaturgia totale di un lavoro già architettato lo scorso anno è il personaggio di Mercuzio, appunto, o meglio la sua morte dalla quale scaturisce la tragedia. Spirito libero, portatore sano di sogni, creatività, senso del futuro, che viene già azzerato dalle parole di Romeo quando lo apostrofa: «Basta, basta, Mercuzio! Tu parli di nulla» e lui di rimando: «Giusto, giusto io parlo dei sogni...». Il successivo duello con Tebaldo e il suo esito fatale è solo una naturale conseguenza. E da qui, ri-parte Punzo per ri-scrittura la partitura dello spettacolo e immaginare un diverso svolgimento della storia. Un rewind per un nuovo destino, per tutti.

C'è senso politico - forte - istinto di libertà, manifesto di ribellione, tutti temi da sempre attraversati da Punzo che qui chiama a risonanza e partecipazione diretta gli spettatori dentro e fuori dal carcere. Mani tinte di rosso, Giuliette stese a terra, uno stormo di bimbi con i palloncini che sciamano fra i detenuti-attori che declamano stralci shakespeariani. Il consueto campionato di parole, immagini e costumi che il regista mette insieme in una colorata sarabanda che non rispetta troppo, in verità, l'idea di sviluppare il personaggio Mercuzio.

Ancora al centro, insistito, dei suoi vortici visionari, c'è sempre Punzo attore e istrione, con il suo bagaglio di pinocchi, fool, lunari pierrot, multi-

plicati dai riflessi dei detenuti-attori che gli fanno da controcanto e da coro in un accatastamento di immagini che portano la città dentro le mura della Fortezza (fondali con gigantografie scheggiate di rioni e contrade) e i cittadini tra i detenuti stessi.

È questa la novità più acuta di un progetto che mira a ristabilire connessioni poetiche e sintonie emotive, non importa con quanto sfoggio di mezzi. Chiama in campo la pittura da Bosch a Dalì, dai lettini di Van Gogh a sognanti pesci rossi, invoca la letteratura amata (i libri del cuore da esibire leggendo pagine o squadermandoli come un mare di carta e poesia), sollecita interventi in prima persona, incorniciando tutto con sgarbati citazioni sparse dal Bardo, aprendo con le invettive rancorose di Riccardo III e chiudendo con le parole di meraviglia di Miranda.

UN LABIRINTO IN MOVIMENTO

Dal dentro al fuori la festa-spettacolo continua, punteggiata per le strade e le piazze di Volterra, dove giuliette improvvisate si sdraiano per terra e omini con la valigia e dentro una lacrima rimossa si aggirano per i vicoli. Qua e là, gli interventi degli artisti che hanno risposto all'appello mercuziano, i fermi-immagine di Teatrino Giullare che popolano la piazza di maschere fatte della carta del pane, minuscoli teatrini da sfogliare in giro o da aprire per vedere chi c'è dentro. I duelli improvvisati che Massimiliano Donato fa accendere negli angoli della città, le mani intinte nella vernice rossa da Antonio Viganò e alzate come segno sanguinoso di sventura. In alto, dalle finestre medievali si librano la regina Mab e il Mercuzio di Marco Mannucci e Alessandra Lanciotti. È un labirinto in movimento dove si perdono volentieri turisti e cittadini, avventori occasionali del festival e addetti ai lavori. Si conclude con la festa in piazza, sotto lo sguardo sornione dei detenuti che si sono potuti aggregare in provvisoria libertà, un mezzo sorriso sulle labbra, le citazioni a portata di microfono. Mercuzi che non vogliono morire dietro le sbarre assieme ai Mercuzi che non vogliono spegnere il pensiero.

Punzo si aggira soddisfatto col megafono a districare le folle. La sua avventura che rischiava di arenarsi sulle secche di un carmelobenismo secondario, riprende il largo al soffio di un vento che sa di Living Theatre.



Una scena di «Written on skin» di George Benjamin